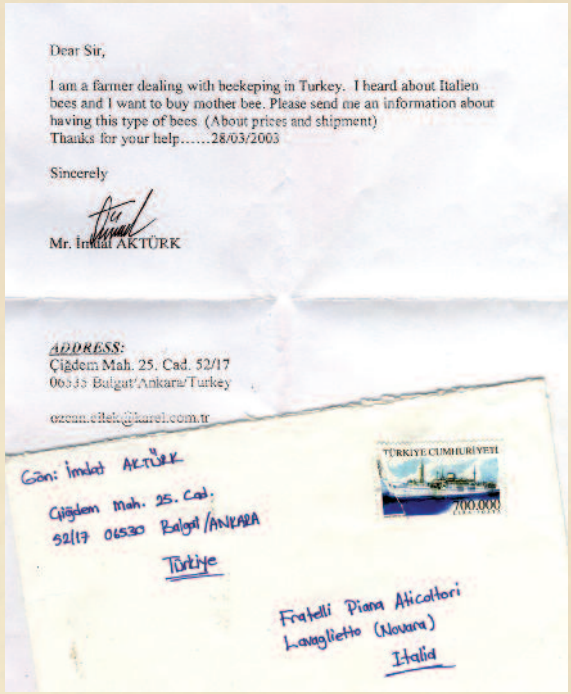
I FRATELLI PIANA DI CAVAGLIETTO

Ai primi d'aprile del 2003 arriva, all'ufficio postale di Cavaglietto, una lettera dalla Turchia. È indirizzata a un'azienda che ha chiuso i battenti ormai da alcuni decenni, ma delle cui regine, all'apicoltore turco che ha spedito la lettera, è arrivata la fama: i Fratelli Piana. Anni prima, quando l'azienda era ancora nel pieno dell'attività, un'altra lettera, in questo caso proveniente dall'Arabia Saudita, era stata recapitata al destinatario, nonostante l'indirizzo sulla busta indicasse semplicemente: "Fratelli Piana - Italia".
Omonimi, ma senza nessun legame di parentela, con la storica azienda Piana di Castel San Pietro (Bo), gli originari fratelli Piana furono Antonio e Gaudenzio.
Il vero fondatore dell'azienda fu Antonio, padre di Giovanni e Pietro, la seconda generazione di Fratelli Piana; Gaudenzio non ebbe figli e rivestì un ruolo minore. Pietro ebbe a sua volta un figlio il cui nome sintetizza i mitici inizi, Antonio Gaudenzio, che inizialmente fu coinvolto nell'azienda familiare e che ci ha fornito fotografie, documenti e numerose informazioni.
Il padre di Antonio e Gaudenzio era stato proprietario di una miniera e di un albergo, oltre che di un servizio postale e di carrozze in Valstrona.
Antonio, rimasto orfano a 17 anni, dissipò il patrimonio, per inesperienza. Cominciò così a guadagnarsi da vivere come fotografo e come

Il capostipite Antonio Piana con i figli Giovanni e Pietro nell'apiario di fecondazione.

orologiaio, fino all'inizio della attività apistica, che non costituiva per lui una novità assoluta. Originario della Val di Susa, aveva infatti posseduto da ragazzino una decina di bugni. È grazie alla sua capacità di fotografo che possediamo una rara serie di foto storiche. Autodidatta, conosceva quattro lingue. Quando partecipò alla prima guerra mondiale, era già da tempo apicoltore.
Su un numero del 1914 della "Beekeeper's Gazette" edita in Irlanda, si trova già la pubblicità delle regine dei Fratelli Piana, regine "di pura razza

italiana e selezionate dopo essere state sottoposte a verifica", con le modalità di spedizione postale, che comportavano la possibilità di rimpiazzo immediato delle regine morte se restituite senza apertura della gabbietta. Il commercio di regine includeva Svezia, Russia, Argentina e Brasile. Solo durante la politica autarchica del fascismo fu forzatamente limitato all'Italia.
Antonio Piana aveva aperto anche una scuola di apicoltura a Borgomanero. Questo contrasta in apparenza con varie testimonianze sulla segretezza e ritrosia dei fratelli Piana. In realtà, come ci ha riferito il nipote Antonio Gaudenzio, si trattava di una scuola che forniva semplicemente una base elementare, per poi legare gli apicoltori novelli a un rapporto di dipendenza per l'acquisto di api, materiali e la trasformazione della cera.
C'è chi ricorda che la consegna della cera avveniva rigorosamente fuori dall'uscio. La cera veniva ritirata per la lavorazione o lo scambio con fogli cerei, l'uscio chiuso. Il cliente non veniva invitato a entrare.
L'attività per cui l'azienda Fratelli Piana acquisì fama internazionale fu l'allevamento di regine.
Disponevano di nuclei di fecondazione a due scomparti, in cui venivano utilizzati due telaini da melario ciascuno, nuclei che negli anni di maggior sviluppo raggiunsero i 6 - 7000, con una produzione che raggiunse le 50 - 60 mila regine l'anno, tant'è che l'ufficio postale di Cavaglietto venne


Dear Sir,

I am a farmer dealing with beekeping in Turkey. I heard about Italien bees and I want to buy mother bee. Please send me an information about having this type of bees. (About prices and shipment)
Thanks for your help.....28/03/2003

Sincerely

Mr. İmdat AKTÜRK

ADDRESS:
Çiğdem Mah. 25. Cad. 52/17
06530 Balgat/Ankara/Turkey

ozcan.elek@kanal.com.tr

TÜRKİYE CUMHURİYETİ

Gön: İmdat AKTÜRK
Çiğdem Mah. 25. Cad.
52/17 06530 Balgat/ANKARA
Türkiye

Fratelli Piana Allevatori
Cavaglietto (Novara)
Italia

Lettera arrivata all'Ufficio Postale di Cavaglietto dalla Turchia, datata 28.03.2003, a decenni dalla chiusura dell'azienda dei Fratelli Piana, in cui un agricoltore turco chiede informazioni su come ricevere le api regine di cui ha tanto sentito parlare - Copertina della "Beekeeper's Gazette" dell'agosto 1914 in cui compare la pubblicità delle regine Piana - Pubblicità delle regine Piana sulla Beekeeper's Gazette che garantisce la purezza della razza italiana - Un biglietto da visita con la pubblicità dell'azienda Fratelli Piana. Nella Prima Inchiesta Apistica Nazionale (1937) i Fratelli Piana compaiono, nella relazione di A. Venturelli sulle industrie apistiche, come produttori di api regine, fornitori di famiglie d'api, produttori e venditori di fogli cerei.

Apiario di fecondazione con nuclei a due scomparti, ciascuno contenente due telaini da melario.

Incubatrice a corrente elettrica.

Giovanni e Pietro Piana intenti alla lavorazione delle celle reali. Sono i primi anni 30 e i due hanno poco più di vent'anni.

Antonio e Pietro Piana intenti al controllo delle celle reali.

potenziato per assicurare la timbratura delle gabbiette di regine e il loro trasporto all'aeroporto della Malpensa. A detta di Antonio Gaudenzio, le stecche con le celle venivano inserite, 36 alla volta, in alveari orfanizzati, che potevano ospitare tre livelli di celle. I Piana si erano dotati di un'incubatrice a corrente elettrica e di gabbie prendifuchi per potenziare le arnie di fecondazione a casa e poter iniziare anticipatamente l'allevamento.
Essi manifestarono anche creatività nella messa a punto di materiali per l'allevamento.
A un certo punto brevettarono un'arnia che evitasse la sciamatura e che sembra si ispirasse allo stesso principio dell'arnia ungherese "Konya" a nido rotante, di recente immissione sul mercato. Tuttavia, poiché una famiglia d'api sciamò, ritirarono il prodotto dalla vendita.
Più successo ebbe la gabbietta "Gapir" per l'introduzione delle api regine, che brevettarono nel 1933. La gabbietta funziona permettendo un primo accesso ad essa, da parte di un gruppo di api di casa definite "neutrali", dopo una quarantina d'ore, attraverso un tubicino corto ripieno di candito. La regina viene così raggiunta da questo gruppo limitato di api, mentre già dall'esterno era cominciata con esse una certa mescolanza degli odori. Non può però uscire a sua volta, perché bloccata da un escludiregina. Potrà uscire in seguito da un secondo tubicino, più lungo del primo, quando le api l'avranno liberata finendo di consumare il candito, con un tempo supplementare di altre venti ore, in modo da assicurare una mescolanza ancora più efficace degli odori tra ape regina e famiglia.
L'innovazione non si limitò al settore allevamento. All'esposizione di Domodossola nel 1933, i Piana esposero confezioni di miele di acacia in tubetti tipo maionese, un tipo moderno di presentazione che è diventata poi popolare negli ultimi decenni. Anche la differenziazione dei tipi di miele li vide